

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Il grido d'allarme dei cambisti può e deve essere anche il nostro?**

Il Corriere del Ticino del 17 ottobre 2012 (pag. 31, articolo di Andrea Colandrea) ha reso note le preoccupazioni dei cambisti ticinesi a seguito delle decisioni delle banche, ultima in ordine di tempo la Notenstein (ex Wegelin), di chiudere i servizi di compravendita di contante. Le motivazioni indicate? "Rivalutazioni strategiche dei servizi offerti e preoccupazione d'immagine" Tempo per trovare soluzioni alternative: 2 soli mesi, ovvero entro il 31 dicembre 2012. Se non si troverà rimedio significa, stando a quanto dicono i cambisti, chiudere circa 230/240 uffici cambi di punto in bianco. Ipotizzando un minimo di due impiegati per ufficio si arriva a poco meno di 500 posti di lavoro persi a fine anno in Ticino. Tuttavia, ciò che non considera ancora l'articolaista è che oltre a questi uffici cambio vi sono anche diverse altre fiduciarie finanziarie che operano comunque nel settore della compravendita di valuta. E poi, le banche quanti impiegati agli sportelli lasceranno a casa se non girasse più contante? Un settore, quello della compravendita e cambio di valute, radicato nel Cantone e al quale si rivolgono quotidianamente migliaia di ticinesi (negozi, stazioni di benzina,...), frontalieri e clienti stranieri per le loro, e le nostre, necessità di contante. Un settore che ha generato quali introiti per lo Stato a livello di imposte? Chi opera in questo settore in Ticino lamenta inoltre una disparità di trattamento tra quanto avviene qui per rapporto al resto della Svizzera dove invece non risulterebbero restrizioni e vi sarebbero banche che continuano a erogare il servizio di compravendita di contante. Eppure tutti coloro che sono attivi in questo settore sottostanno alla FINMA, l'autorità unica di sorveglianza per tutto il territorio elvetico e sono sottoposti ai periodici controlli dell'OAD (organismi di autodisciplina in materia di riciclaggio di denaro). I cambisti si definiscono una "categoria supercontrollata". Le fiduciarie finanziarie ticinesi, a differenza di quanto avviene in altri Cantoni, sono inoltre soggette ai requisiti e ai controlli previsti dalla legge ticinese sui fiduciari (LFid).

Ciò premesso, senza pretesa di esaustività, chiedo al Consiglio di Stato:

1. come mai le banche in Ticino non vogliono più erogare il servizio di compravendita di valuta? È forse dovuto al fatto che la Svizzera è sulla black list italiana? E se sì, come mai questo sarebbe uno svantaggio, rispettivamente perché comporterebbe un'attitudine di chiusura dei servizi, solo in Ticino?
2. Corrisponde al vero che negli altri Cantoni della svizzera tedesca e romanda la situazione in questo settore è diversa, ovvero che non vi sono le medesime restrizioni che in Ticino e che vi sono banche che erogano regolarmente questi servizi di compravendita di contante? Se sì ai cambisti ticinesi basterebbe andare a ritirare il contante oltre Gottardo (ma a quali costi operativi quotidiani e perché mai)?
3. Non ritiene il Governo, qualora non fosse in grado di rispondere, di dover intervenire presso la FINMA (direttamente o tramite il Consiglio federale) per chiederle:
  - 3.1 lumi sull'esistenza o meno di tale disparità di trattamento all'interno delle regioni svizzere;
  - 3.2 che dica chiaramente se la compravendita di contanti è illegale o in che misura e a quali condizioni è permessa;
  - 3.3 che dica se è fondato il timore dei cambisti ticinesi secondo i quali anche in Svizzera e in Ticino si vorrebbe ridurre il contante in circolazione, come in Italia laddove le transazioni a contanti per ogni singolo cittadino solo possibili fino ad un massimo di Euro 1000. Se

ritiene che in uno Stato di diritto una tale limitazione della libertà personale del cittadino non sia eccessiva e non violi il principio secondo il quale la buona fede dei cittadini vada presunta;

- 3.4 che dica se tali obiettivi sono fondati su imposizioni attuali, o prossime future, dettate da accordi internazionali o se sono decisioni operate in autonomia dalla FINMA come disciplina meramente interna al Paese. In quest'ultima evenienza, non ritiene che la stessa sia eccessiva?
- 3.5 che indichi, con l'accordo del Governo ticinese e del Consiglio di amministrazione, se la Banca dello Stato del Cantone Ticino (o un'altra banca) può intervenire a breve (entro fine 2012) per garantire ai cambisti ticinesi l'operatività, e quindi la loro sopravvivenza. Se sì, quali sono semmai le condizioni?
- 3.6 che dica se non ritiene che i controlli effettuati direttamente dalla FINMA, quelli dell'OAD e, per i fiduciari, anche quelli della LFid - così come le sanzioni previste in caso di inosservanza delle leggi vigenti - sono o non sono sufficienti a garantire la professionalità e correttezza dei cambisti, la quale andrebbe presunta sino a prova del contrario. Se no, perché? E in tal caso a cosa servono tali controlli (onerosi) se poi le banche (grandi o piccole, private o pubbliche) comunque di fatto poi si rifiutano di operare nel campo della compravendita di contanti?
4. Quanti sono esattamente gli uffici di cambio attivi nel Cantone? Quante persone occupano? A quanto ammontano in totale le imposte pagate da quest'ultimi e dai loro dipendenti e che andrebbero perse?
5. Quante sono le fiduciarie che pure operano nella compravendita di contanti? Quanti sono i fiduciari finanziari autorizzati che si vedrebbero nella condizione di non più operare in questo settore specifico? Quante persone sono impiegate in queste fiduciarie? A quanto ammontano in totale le imposte pagate da quest'ultimi e dai loro dipendenti e che andrebbero perse?
6. È in grado di stimare (ev. tramite la ABT e la ASIB) quanti posti di lavoro verrebbero a mancare a livello di impiegati di banca con la chiusura degli sportelli per la compravendita di contanti?
7. È in grado di immaginare quali ulteriori conseguenze e ricadute possono derivare, in generale e a cascata, anche in altri settori a seguito della scomparsa del servizio fornito dagli uffici cambi che generano a loro volta un indotto?
8. In buona sostanza, visto che già si fatica a mantenere e a creare posti di lavoro e gettito delle imposte delle persone fisiche e giuridiche, il Consiglio di Stato come pensa di adoperarsi per risolvere la problematica e assicurare gli uffici cambio e i circa 1000 impiegati che nel Cantone sono attivi nella compravendita di valuta?

Matteo Quadranti